

Si pubblica il Sabato

Redazione e Amministrazione
Via Postrata, 9

ABBONAMENTI

ANNO L. 5.—
SEMESTRE » 2.75UN NUMERO SEPARATO
Cent. 10 la copia

Si pubblica il Sabato

— INSEZIONI —

Per ogni linea di testo

In 4^a pagina L. 0.50
In 3^a pagina » 1.—
Cenni Necrologici » 1.—
Corpo del giornale » 1.—

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

LA QUESTIONE DI FUME

Se il titolo di questo articolo cadrà sotto gli occhi di qualche italiano di Fiume, forse, e senza forse, esso desterà sorpresa e indignazione.

— Vi è dunque una « questione » di Fiume ?

Per i Fiumani la loro sorte non deve essere decisa esaminando i termini di un problema da risolvere; si tratta, invece, di una soluzione assiomatica, evidente, intuitiva: della conseguenza logica e irresistibile di premesse imposte dalla storia, dalla volontà delle popolazioni, dal diritto di autodeterminazione.

E realmente non è agli occhi loro, non può essere l'Italia che reclama Fiume: è, nel caso speciale, Fiume che viene spontaneamente e liberamente all'Italia. Il nostro paese non dovrebbe dare che un'assistenza diplomatica, non dovrebbe prestare che l'appoggio della sua autorità ad un fatto ormai compiuto, che si è verificato all'infuori dell'azione sua immediata e diretta. Trattasi di una situazione paragonabile a quella della Toscana e dei Ducati nel 1859; se è vero, come fu detto recentemente, che la massima del « non intervento » si è venuta perfezionando nel diritto di « autodeterminazione », — fondamento della Lega delle Nazioni — nessuna esitazione è possibile a questo riguardo. Chi pensasse a diversa soluzione commetterebbe una violenza vera e propria, una sopraffazione, identica a quella nel 1871 a danno della Francia con l'annessione all'Impero Germanico dell'Alsazia Lorena.

La dimostrazione della tesi è molto facile.

Fiume è stata attraverso i secoli sempre una piccola repubblica, che si governava da sé ed aveva il diritto di decidere delle sue sorti.

Gli Imperatori d'Austria, salendo al trono, accoglievano a parte l'omaggio di Fiume. Carlo VI nel 1728 venne personalmente nella città a ricevere quest'omaggio. Lo stesso Carlo VI sottopose all'approvazione della città una legge fondamentale dello Stato: la *Prammatica Sanzione*. Nel corso del secolo XVIII, quando Trieste dipendeva dall'Austria, e la Dalmazia dalla Venezia, gli italiani di Fiume chiesero d'essere inorporati all'Ungheria. Maria Teresa nel 1776 li esaudì ed incorporò Fiume all'Ungheria, ma col mezzo della Croazia, cioè come città croata. Gli italiani protestarono perché non volevano saperne di dipendere dalla Croazia, benché il loro territorio confinasse con quello dei Croati, e domandarono che Fiume divenisse parte dello Stato ungherese, indipendente dalla Croazia, con propria autonomia amministrativa e politica, col riconoscimento dei loro diritti e con l'uso pubblico della lingua italiana. Nel 1779 le domande degli italiani furono esaudite: Maria Teresa ritirò il Decreto di tre anni avanti, e ne emanò un altro, del 28 aprile 1779, che è la *Magna Charta* dell'autonomia di Fiume: vi si stabilisce che Fiume appartiene alla Corona ungherese come terzo fattore, in qualità di corpo separato (*Corpus separatum et annexum sacrae coronae*); nel 1807 il diploma venne articolato in legge.

Nel 1811 la città venne occupata dai francesi, nel 1812 dagli inglesi; poi, sino al 1822, dagli austriaci.

Nel 1848 cadde sotto il dominio dei croati, che avevano aiutato gli Asburgo a domare la rivoluzione: fu anzi questo il premio di tale aiuto. Insieme a Fiume una fiera repressione colpiva anche l'Ungheria, oppressa dal giogo austriaco come le terre italiane. Era naturale che in quegli anni gli sforzi di Fiume si rivolgessero verso l'Ungheria, che era stata, nell'Impero, la tutrice della nazionalità italiana e delle libertà civiche; erano i tempi di Kossuth, l'amico di Garibaldi e di Mazzini; erano recenti ricordi della rivoluzione del 1848 e del 1849.

La transazione austro-ungherese, creando il dualismo tedesco-magiaro, ebbe la sua applicazione logica: e nel 1868 Fiume fu restituita all'Ungheria, ed accolse filioscopia il governatore magiaro. L'Ungheria riconobbe e garantì di nuovo l'italianità e l'autonomia della città che aveva dato prova di tanta fede. E Fiume continuò ad essere altro dei centri d'italianità per tutta l'Istria.

Ma dopo il 1880, quando a Fiume c'erano trecentocinquanta ungheresi e nessuna legge del Parlamento ungherico poteva aver vigore a Fiume senza il voto del Consiglio municipale, in pochi anni la situazione muta completamente. Gli Ungheresi, entrati da ospiti ed accolti da amici, iniziarono una lenta ma spietata opera di snazionalizzazione.

Il Governo mandò da Budapest impiegati zelanti ma diffidenti, giornalisti prezzolati e spie provocatrici. Ogni giorno le nuove interpretazioni cavillose che il Governo voleva dare allo Statuto civico ponevano in grave imbarazzo il comune.

L'orizzonte cominciava ad intorbidarsi e le relazioni fra città e Governo a farsi tese. Gli italiani perplesso si accontentarono di protestare in tono rispettoso: ancora non s'erano potuti convincere delle mire del Governo.

Nel 1898 il Ministro Banfy tentò di distruggere d'un colpo ogni prerogativa della città coll'istituire una Giunta Amministrativa come foro di seconda istanza alle decisioni del Consiglio Municipale. L'indignazione fu allora generale e le proteste unanimi ed energiche.

Il Governo non si curò delle proteste, sciolse il Consiglio Municipale e nominò un Commissario Regio.

Contro il Governo usurpatore sorse e si schierò il partito autonomo. Soltanto dopo quattro anni di lotte vivacissime ed aspre, nelle quali Fiume si trovò tutta unita in difesa della sua italianità, si venne ad un compromesso per cui la Giunta Amministrativa fu revocata.

Dopo questo tentativo violento ma fortunatamente fallito non passò un anno senza che il Governo desse qualche colpo alla autonomia di Fiume: si adottava, per salvare le apparenze, la forma delle « ordinanze »: ma l'usurpazione e la sopraffazione erano continue.

Sarebbe inutile e doloroso rifarne ora minuziosamente la storia: basta ricordare che, nonostante tutto, la città rimase completamente italiana in fatto e in diritto; e che il 18 ottobre 1918 (notisi bene la data) il deputato fiumano Ossoluk, alla Camera ungherese, poneva precisamente nei termini da noi accennati la questione della posizione politica di Fiume, e rivendicava tanto più il diritto di parole a nome della città intera, perché deputato eletto all'unanimità.

E così Fiume era, per la sua grandezza e per la sua importanza, dopo Trieste, il maggior centro italiano delle province adriatiche dominate dalla Monarchia austro-ungarica.

La città conta 50 mila abitanti circa, compresi i forestieri accorsi per ragioni del tutto particolari, dovute alla struttura della Monarchia: impiegati,

maestri, inservienti d'ufficio, fattorini postali, operai, servi, domestiche, gente di tutte le razze e di tutte le lingue, che avevano di comune soltanto la suditanza ungherica. Specialmente croati, sloveni e slovacchi ungheresi vi vennero mandati dal governo o chiamati dal bisogno del lavoro, protetti da una legge, che escludeva dalle imprese industriali chi non era cittadino ungherese. Oltre a queste infiltrazioni salutarie, esiste una immigrazione di slavi della vicina Croazia in conseguenza del solito potere che hanno le città, e specialmente i porti, di attirare la gente dalla campagna. Tuttavia la città ha mantenuto sempre, in onta di questi elementi eterogenei, il suo carattere italiano, perché, essendo la sua lingua non solo la più bella ma anche quella che rappresentava un grado più elevato di cultura, essa non poté mai essere vinta dal linguaggio di gente di cultura inferiore.

Perciò già pochi anni dopo che un forestiero si stabiliva a Fiume, le condizioni sociali, gli usi, la lingua italiana lo trasformavano gradatamente, ed i suoi figli diventavano italiani senza che nessuna forza estrinseca ve li costringesse. Di questi immigrati la maggior parte, assumendo nelle successive generazioni cultura e spirito italiano, assumevano anche finalmente il sentimento nazionale; altri invece, relativamente pochi, pur avendo assunto e lingua e usi italiani, si dichiaravano unicamente per sentimento politico, croati, sebbene di croato all'infuori di questo sentimento, non avessero conservato più nessun carattere. Perciò questi croati fiumani che in tempi normali vivevano in relazioni sociali pacifiche cogli altri fiumani, parlando la stessa lingua, avendo le stesse abitudini, leggendo gli stessi giornali, frequentando gli stessi teatri sempre italiani, non alterano punto il carattere puramente italiano di Fiume e solo apparentemente ne offuscavano le statistiche agli occhi del forestiero.

Del resto, le fonti statistiche meno italiane danno le seguenti proporzioni: italiani 50 %, almeno; slavi 30 %; ungheresi (ora scomparsi) 15 %.

La città è dunque italiana; la lingua italiana è quella di ogni famiglia, del Municipio, degli uffici, delle banche, delle scuole, dei ritrovi sociali, dei club sportivi, dei teatri, della stampa, del tribunale. E persino i croati, quando vogliono attaccarsi nei loro giornali stampati in Croazia, si servono, anche rivolgendosi ai loro connazionali di Fiume, della lingua italiana.

La lingua croata in città nessuno la parla e la comprendono solo quelli che l'hanno studiata nelle scuole della Croazia; si comprende invece da molti un linguaggio misto di slavo e di parole italiane trasformate a modo slavo, che parlano i contadini dei villaggi vicini, coi quali nei rapporti di commercio delle provviste alimentarsi la cittadinanza viene in contatto. Nelle classi più colte e nei circoli commerciali si comprende e si parla più o meno correttamente il tedesco. Nell'uso comune delle famiglie non v'è traccia dell'ungherese. Di questa lingua sparisce ogni traccia in un giorno solo, il 28 ottobre, allorché fece bancarotta il governo magiaro, dopo il qual giorno sembrano spariti anche gli ungheresi, che secondo le statistiche dovevano essere alcune migliaia!

Ma a tutto questo debbesi aggiungere la volontà esplicita della popolazione, che ha perfettamente compreso, il giorno in cui si spezzò il nesso dell'Impero, i diritti spettanti alla città e senza esi-

stazioni li ha rivendicati di fronte all'improvvisa usurpazione croata.

Narreremo in un prossimo numero i particolari di questa rivoluzione locale; per ora chi scrive li limiterà ad attestare, per averlo personalmente constatato, come lo spirito d'italianità trovi ancora in questi giorni le manifestazioni più solenni e più commoventi.

Non soltanto le bandiere, le scritte « O Italia, o morte », le coccarde sul petto di uomini e di donne, di fanciulli e di giovanette; non soltanto il sentimento manifestato dalla stampa unanime della città, ma una continua, ansiosa preoccupazione di non essere intesi e compresi dall'Italia e dal mondo in quella che è la loro volontà e la loro fede incommutabile.

Arrivato a Fiume da poche ore, e pregato di rivolgere breve discorso al pubblico, trovai un teatro gremito di una folla entusiasta e vibrante. Non un avviso l'aveva chiamata, era bastata una parola d'ordine, corsa subito come un baleno in tutta la città, per far accorrere ogni classe di cittadini. Ed ebbi allora la sensazione viva che questo popolo vuole e merita la libertà, che esso l'ha guadagnata colle lunghe attese e col grande amore; e che la saprà mantenere per sé e per gli altri, secondo la umanissima tradizione italiana.

Questo doveva dire sin da ora; ma l'argomento presenta un enorme interesse anche sotto l'aspetto economico, anche dal punto di vista nazionale generale; e sarà oggetto di altro articolo.

Arnaldo Agnelli.

MENO MALE

Non abbiamo punto la pretesa di pretendere i provvedimenti della Direzione Compartimentale delle ferrovie a beneficio della Gallarate-Luino come una vittoria totalmente nostra, ma è certo confortante che quei signori incomincino svegliarsi ed a comprendere che la guerra è finita e che i desideri e le proteste del pubblico vanno finalmente ascoltate.

Una nuova coppia di treni sulla linea Milano-Gallarate-Luino da noi chiesta con insistenza si è finalmente ottenuta, è certo un primo passo, ma non è tutto.

Se la Direzione Compartimentale dopo tutte le proteste della stampa e del pubblico si è decisa a prendere un provvedimento tanto atteso e tanto necessario, è segno che la burocrazia ferroviaria incomincia a ragionare. Tutto sta a non fermarsi a questo primo provvedimento che, per quanto lodevole, non appaga assolutamente i giusti desideri delle popolazioni interessate, poiché una coppia di treni non risolve punto il problema per il quale ci agitiamo da tanti mesi, problema vitale per tutte le popolazioni poste sulla Gallarate Luino e Gallarate Domodossola che da due anni sopportano rassegnatamente uno stato di cose dolorosissimo, impossibilitati a muoversi con la rapidità necessaria allo sviluppo di quegli affari e di quell'attività che deve ricondurre allo stato dell'anteguerra.

Ora primo provvedimento, essenziale per la ripresa della vita civile in tutti i paesi della zona percorsa dalle due ferrovie è quello di istituire, tanto per Domodossola che per Luino due nuove coppie di treni in partenza ed in arrivo a Gallarate verso mezzogiorno. Perché è assurdo obbligare tutti i viaggiatori delle linee suddette alla forzata perdita di intere giornate anche quando i propri affari siano sbrigabili in dieci minuti.

Bisogna convincersi innanzi tutto che i viaggiatori della nostra regione sono

dediti tutt'altro che a gite di piacere, come per esempio potrebbe essere per i viaggiatori della Bari-Taranto o della Bari-Matera (tanto per citare un esempio). Qui l'uomo che si muove lavora o dà lavoro a migliaia di persone. Senza contare che una serie di sagge disposizioni negli orari ferroviari risolverebbe in due piedi il grave ed irrisolvibile problema delle abitazioni che affligge Milano, Gallarate, Varese e tanti altri maggiori centri ove non è più possibile trovare un buco da abitarvi, perché sono migliaia e migliaia le persone costrette a pernottare in questi centri per la deficienza dei mezzi di locomozione che ogni sera li riconduca a casa.

E questa non è l'unica né l'ultima osservazione che noi potremmo fare alla Direzione Compartimentale la quale sa bene in quale condizione si viaggia su certe linee ove i viaggiatori si pigliano e si scannano per trovar posto sui treni stracarichi, condizione dannosissima dal punto di vista igienico, oggi che la salute del paese attraversa una così grave crisi.

E' ora di prendere la testa abbandonata nelle burocratiche scrivanie per rimetterla sulle spalle. Non è vero? E una volta che la testa sia sulle spalle c'è anche la probabilità che si torni a ragionare col cervello, dopo aver ragionato così a lungo con i piedi. E non vi pare che sia l'ora?

I CARRI

Avevamo scritto le parole suddette quando ci son pervenuti gli ultimi numeri del Giornale dei Lavori pubblici e dell'Unità di Firenze.

Toh! che meraviglia!

Lo sappiamo a memoria la storiella dei vagoni che mancano, sappiamo a menadito anche la disposizione che non permette di ricaricare i vagoni che tornano ai rispettivi depositi, mentre c'è fior di gente che lavora e che produce condannata a crepar di rabbia per le deficienze dei trasporti.

I carri mancano, è vero. Ma è anche vero che il governo, quando tutto era pronto in casa, quando non mancavano né il materiale né le officine, si è deciso ad ordinare all'estero il materiale ferroviario che poteva essere presto e bene costruito in casa nostra con vantaggio certo notevolissimo dell'economia nazionale, delle officine e delle maestranze italiane.

No! Si sono ordinati all'estero. Mancano i carri, è vero. Ma è anche vero che la burocrazia militare continua ad esercitare pieni poteri inceppando vieppiù l'ineccepata burocrazia ferroviaria, come e più che in tempo di guerra.

Insomma, si ha voglia di sbraitare da tutte le colonne dei piccoli e dei grandi giornali, si ha voglia di urlare a destra e a manca l'incapacità dell'una o dell'altra amministrazione. Il difetto è nelle fondamenta.

Le tariffe postali

Come il nostro *Sigma*, nel suo magnifico articolo del numero scorso aveva chiaramente preveduto, i miglioramenti economici agli impiegati postelegrafici hanno portato, conseguenza logica, l'insprimento delle tariffe postali.

Sono stati infatti aumentate la tariffa per le lettere da 20 a 25, per le cartoline da 10 a 15, per gli espressi da 25 a 50, per le stampe raccomandate da 10 a 30.

In conclusione il Ministro Pera, quando aveva la buona intenzione di insipire le tariffe postali per cercare i fondi necessari a concedere giusti e doverosi miglioramenti economici agli impiegati, avrebbe potuto farlo prima anche per evitare una dannosa agitazione le cui conseguenze non sono ancora scomparse.

IL PROBLEMA TRAMVIARIO

nella Provincia di Milano

La Commissione nominata nello scorso dicembre dal Consiglio Provinciale per lo studio della riorganizzazione di tutto il problema tranviario nella nostra Provincia, in diverse sedute ha preso atto degli studi e delle indagini in precedenza compiute dalla Deputazione Provinciale e si è suddivisa in due sotto-Commissioni, l'una per lo studio dei problemi legali amministrativi derivanti dai rapporti fra l'Amministrazione provinciale e le Società esercenti, l'altra per l'esame e lo studio tecnico di tutti i progetti di nuove linee o di trasformazione delle esistenti.

Ciò allo scopo di potere, nel più breve termine possibile, riferire al Consiglio sul proprio operato, tenuto conto della necessità di approntare lavori che concorrano a risolvere il problema del dopo guerra. Della Commissione è Presidente il Deputato provinciale ing. avv. Carlo Chierichetti e le due sotto-commissioni sono così formate:

Sotto-commissione legale: Bonomi avv. cav. Paolo; Buffoni avv. Francesco; Mauri avv. prof. Angelo; Soldi avv. prof. comm. Romeo; Segretario avv. cav. Emilio Ponti.

Commissione Tecnica: Carnes comm. ing. Giovanni; Chierichetti ing. cav. Carlo; Perego ing. cav. Agostino; Segretario, cav. ing. Eugenio Dent.

Il convegno dei Sindaci Italiani
A ROMA

Ha avuto luogo in Campidoglio il Convegno dei Sindaci indotto dall'Associazione dei Comuni per la questione dell'indennità caroviventi agli impiegati di cui ebbe già ad occuparsi a Gallarate il convegno circondariale dei Sindaci e dei Funzionari comunali.

Erano rappresentati al Convegno tutte le regioni d'Italia e la discussione a cui parteciparono numerosi rappresentanti fra cui il nostro sindaco O. Pasta fu molto animata.

Da tutti gli oratori si insistè sulla responsabilità in cui si trovano i bilanci comunali di sostenere le rilevanti spese per la concessione dell'indennità caroviventi, essendo per essi diminuiti, durante il periodo bellico, tutti i cespiti di entrata ed aumentate le spese per i numerosi servizi di carattere stabile, mentre d'altra parte deve riconoscersi come agli impiegati comunali non possa negarsi l'indennità in questione.

Fu riconosciuta quindi la necessità che lo Stato provveda alle spese all'occorrenza, in conformità di quanto venne già richiesto nel Convegno dei sindaci dei comuni esportatori di provincia dell'ottobre u. s.

Per il caroviventi ai maestri e impiegati fu quindi votato il seguente ordine del giorno.

Il Convegno dei Sindaci dei Comuni capo, luoghi di provincia e di circondario, adunato in Campidoglio per discutere in merito alla concessione del caroviventi ai dipendenti comunali;

preso atto, confermando, delle precedenti deliberazioni del Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani e del Convegno dei Sindaci, tenuto in Roma il 15 ottobre u. s.;

ritenuto essere urgente ed improrogabile che il Governo provveda in modo che tutti i Comuni possano dare l'elemosina per il caroviventi, giustamente invocato dagli impiegati e salariati comunali;

ritenuto essere fuori di questione, per speciale disposizione di legge, che la spesa per caroviventi e per gli annui di stipendio a favore dei maestri elementari dei Comuni

autonomi, debba essere assunta, senza ulteriore indugio, dallo Stato;

preso atto che il Governo ha verbalmente e per iscritto riconosciuto la accennata improponibilità dei richiesti provvedimenti; fatte le più ampie riserve per il caso in cui le giuste domande dei Comuni non venissero accolte;

invita il Governo a dare immediata esecuzione ai provvedimenti chiesti con l'ordine del giorno approvato nel Convegno del 15 ottobre 1918.

E' sperabile ora che il Governo innanzi a tanta unanimità e a tanta evidenza di fatti prenda una buona volta gli invocati provvedimenti.

PER EVITARE LA DISOCCUPAZIONE
delle classi agricole

La Sezione della Mobilitazione Agraria per la Provincia di Milano nella sua ultima seduta rilevato come in parecchi Comuni si verifichi disponibilità di mano

d'opera al collocamento della quale riesce d'ostacolo la concorrenza esercitata dai militari comandati e dai prigionieri di guerra; udito il parere delle Autorità Comunali e Sottoprefetizie; in considerazione che la situazione potrebbe dare origine ad una grave disoccupazione col ritorno ai campi dei militari licenziati delle classi fino al 1885 incluso; convinta che sia doveroso assicurare lavoro ai soldati reduci dalla fronte; anche allo scopo di mantenere la tranquillità necessaria al regolare sviluppo dell'industria agricola; ha deliberato di proporre il ritiro dei prigionieri di guerra entro il corrente mese di gennaio, incominciando dalle località ove probabilmente più presto si manifesteranno inconvenienti e di proporre che non sia concessa rinnovazione dei soldati comandati fatta eccezione dei mungitori, man mano che la scadenza delle concessioni viene a verificarsi.

CRONACA CITTADINA

La consegna della bandiera
al Corpo Czecho-Slovacco

Domenica scorsa, nella villa del signor Vito Borgomaneri, gentilmente concessa a disposizione del Comando Czecho-Slovacco, ebbe luogo una simpatica ed austera cerimonia, che lasciò nell'animo dei presenti indimenticabile ricordo.

S. E. il Generale Viganoni consegnò in forma solenne agli Ufficiali Czechi la Bandiera che, con nobiltà d'intento e con squisitezza d'animo fu donata dalla gentile Signora Maino, la quale volle scegliere l'offerta più significativa e più rappresentativa.

Fra i presenti notiamo il comm. Maino con la gentile signora, che, con il fascino della sua grazia, volle rendere più intima e più bella la festa, il Cav. uff. Carlo Borgomaneri, il Cav. Uff. Giovanni Bossi, il Sig. Vito Borgomaneri, il Comm. Giuseppe Borgomaneri, il Comm. avv. Renato Piccini, il Cav. dott. Amleto Rossi, il Reverendo Prevosto ecc.

Il Sindaco, impossibilitato ad intervenire si fece rappresentare dall'assessore Comm. Piccini.

Il sottoprefetto impegnato da altre imprescindibili esigenze, scrisse al Generale Viganoni una nobile lettera, con cui, dolente della forzata assenza dichiarava di partecipare alla festa con tutta la sua anima bene augurante.

Il Generale Viganoni, dopo che la magnifica Bandiera venne portata al cospetto degli ufficiali Boemi irrigiditi sull'attenti, prese la parola per rilevare il valore onorato del dono e per ringraziare la nobile Signora, assicurando che l'offerta era come un pegno di fede e di amore.

Seguì il capitano De Noro che con esalta parola rilevò l'alto significato della festa e il valore che la bandiera ha per il soldato lontano dalla Patria.

Parlò quindi il M. R. cav. Don P. Sommariva che ricordò opportunamente che la Boemia sempre lottò per la propria indipendenza, rievocando alcuni salienti episodi della sua nobile storia. Concluse quindi augurando prospera fortuna alla giovane repubblica ceca in piena conciliazione e solidarietà con gli interessi dell'Italia e di altri popoli liberi.

Al Generale Viganoni ed agli altri che parlarono rispose in italiano, con vibrante commozione, il giovanissimo S. Tenente Czecho Nise promettendo che tutti i battaglioni qui formati diranno la parola solenne del giuramento con gli occhi rivolti alla loro bandiera offerta da una Signora italiana in una città italiana e che essa sarà riposta con religione, nel sacro dei loro ricordi più santi.

La commovente festa, allestita da un scelto programma della Banda del corpo ebbe termine con il tradizionale « Scampagne » offerto dal Generale Viganoni a tutti i convitati durante il

quale disse nobili ed ispirate parole il Comm. Piccini.

Egli si mostrò lieto per la città di Gallarate la quale, fedele alle sue tradizioni di libertà e di generosità, è orgogliosa di ospitare un giovane esercito che sorge a difendere una giovane e sacra libertà, più lieto ancora di sapere offerta la prima bandiera del corpo da una gentile signora gallaratese, poiché il vessillo tessuto in Italia rappresenterà domani nella lontana Boemia un sacro vincolo di fraternità fra i due popoli. Esprime l'augurio che esso sventoli sempre per la vittoria, avendo potuto egli stesso ammirare alla fronte i gloriosi reparti czecho-slovacchi combattenti a fianco del nostro stesso battaglione in fulgide giornate di gloria.

E dopo brevi e commosse parole di risposta S. E. il Generale la gentile cerimonia ebbe termine.

Comitato di Assistenza Civile

(certificato in ente morale con decreto prefettizio del 16 luglio 1917 - N. 26204)

Quarta Sottoscrizione

Somma precedente L. 142491,67

Fendi Federico	» 417,-
Bossi Luigi di Naborre	» 555,-
Seveso e Gomasar	» 600,-
Guenzani Emilio	» 3000,-
Officine Meccaniche Gallarate	» 3000,-
Pasta Vincenzo	» 45,-
Molinari Carolina	» 40,-
Ballerini Edoardo - Milano	» 50,-
Masumieri C.	» 327,-
Mosconi Angelo	» 58,-
Lissoni Carlo	» 100,-
Mondini Francesco	» 5,-
Bellani Gaetano	» 57,-
Alliata Luigi	» 1000,-
Società Case e Alloggi	» 688,-
Sormani Zavino	» 15,-
Cav. Fumagalli Evaristo	» 45,-
Interessi maturati sui depositi presso la Banca	» 562,50
Giordana Luigi	» 993,-
Minoli Pasquale, ferramenta	» 370,-

(continua) Totale L. 153395,17

Un'Ufficio di Collocamento
per gli impiegati privati

L'Unione Impiegati e Commessi di qui ci comunica la seguente circolare testè diramata dall'Unione Nazionale fra Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio di Milano:

« Ci preghiamo portare a conoscenza di codesta On. Associazione che in seno alla nostra U. N. fra Viaggiatori e Rappresentanti di commercio, si è da parecchio tempo costituito un Reparto di Collocamento, il quale è in condizione di offrire ai Signori Industriali e Commerciali personale serio, capace, di fiducia, munito di tutti i requisiti che consentano una sicura raccomandazione.

« Attraversando momenti difficili, e sentiamo il dovere di occuparci seriamente del collocamento di quei colleghi che presto ritorneranno alla vita civile, e che dovranno riprendere l'abituale attività commerciale. Ci rivolgiamo perciò alla S. V. e alle Dittie serie, perché rispondano al nostro vivo appello, aiutando così un nobile intento.

Superfluo aggiungere che la Unver agisce assolutamente senza lucro di sorta ».

Alla Biblioteca Popolare

In una delle passate sere si è riunito il Comitato Direttivo della nostra Biblioteca Popolare L. Maino che con vero compiacimento ha constatato il regolare funzionamento della Biblioteca e come l'opera svolta dalla stessa ottiene nel decoro anno il massimo concorso desiderabile di lettori.

Approvò i conti finanziari chiusi il 31 Dicembre n. s. e deliberò di convocare l'Assemblea Generale dei Soci per la sera del 10 Febbraio p. v. per la trattazione di un ordine del giorno che pubblicheremo prossimamente.

Novità librerie acquistate: F. Russo: I ricordi del fante di picche; F. Saporiti: Terrerose; G. Gatti: La più bella donna del mondo; F. Brocchi: Secondo il cuore mio.

All'Unione Collezionisti.

E' stato distribuito in questi giorni ai numerosi aderenti di questa Unione Collezionisti lo Statuto Sociale. — La Presidenza si promette di riunire quanto prima tutti i Soci per un cordiale scambio di idee sugli scopi sociali. — Presso la Biblioteca Popolare Luigi Maino (gentilmente concessa) gli amatori della filatelia potranno trovarvi interessanti materiali.

Alla Dante Alighieri

S. E. l'on. Paolo Boselli, Presidente del Comitato Centrale della « Dante Alighieri », ha mandato una lettera al Presidente della nostra sig. Comm. avv. Piccini, per esprimere l'alto suo compiacimento e la sincera ammirazione e gratitudine di tutta la Associazione per l'opera patriottica e per la fervida fede sempre spiegata dalla nostra Sezione, specie durante la guerra e nelle più grigie o più difficili della resistenza.

S. E. Boselli mentre porge un piano vivissimo al Consiglio Direttivo che ha così bene meritato, comunica che verranno conferiti i diplomi di benemerita ai Vice Presidenti Cav. Rag. Enrico Maechi, Cav. Emilio Sacconaghi, uniti al Cav. Uff. Rodolfo Mauri ed al solerte ed ottimo segretario Cesare Milani.

Noi ci congratuliamo di questo ambito segno di distinzione concessa agli egregi concittadini e amici che così nobilmente han tenuto vivi gli ideali della « Dante » e che sono gli ideali della Patria.

Il saluto di un serbo

Il soldato serbo Stefano Radonich che lascia la nostra città dopo tre anni di permanenza presso la ditta Maino per far ritorno in patria ci dirige una nobile lettera che siamo spiacenti di non poter pubblicare per evidenti ragioni di spazio. In essa il signor Radonich dichiara che serberà incancellabile ricordo della nostra generosa città e dell'Italia intera che gli furono generosamente ospitali ed esprime la sua particolare gratitudine verso il comm. Alessandro e il cav. Antonio Maino che gli dimostrarono in modo particolare la propria benevolenza.

Al fervidi voti che il signor Radonich esprime per la grandezza d'Italia rispondiamo con altrettanti fervidi voti per la nostra patria lontana.

Una lettera di Ergisto Bezzi

Il venerando patriota trentino, ora felicemente entrato nel suo 84° anno di vita, ha scritto la seguente ad un nostro amico:

Torino, 18-1-1919.

Egregio e caro Maechi.

La di lei gentilezza a mio riguardo mi commosse perché, dopotutto, ai vecchi fa sempre piacere il vedersi ricordati dai più giovani.

Grande addio dei lei auguri. E spero proprio, se in continua così, di poter andare in luglio nella mia cara Val di Sole; e fatto ciò potrò morire contento e tranquillo.

S'abbia crissimamente Maechi, una calda ed affettuosa stretta di mano dall'amico

E. Bezzi.

I nostri abbonati non residenti in Gallarate per i quali non si può provvedere direttamente alle riscossioni degli abbonamenti sono pregati di inoltrarci senza indugio a mezzo vaglia, per facilitare il compito dell'Amministrazione.

IL CAMPO CZECHO-SLOVACCO

UOMINI, FATTI E COSE

Invitato a scrivere il diario storico del Campo Czecho-Slovacco ad uso dei pochi lettori che hanno seguito con tanto favore le notizie frammentarie comparse su questo ed altri periodici, io rimasi un poco in forse di accettare il cortesissimo invito, come chi sa che in lui la forza non è pari alla buona intenzione.

Mi confortai però pensando che l'invito si ispirava fra l'altro ad un nobile intento; quello di appagare la curiosità onesta del nostro popolo, e di strappare le bende ai ciechi.

E tanto più m'accingo con esultanza a compiere questo dovere, quanto più a me pare, se la memoria non mi tradisce, di non aver letto mai notizie particolarmente complete, esatte sullo sforzo compiuto e sul fine da raggiungere.

Non intendo certo di rilevare una manchevolezza, né ho la pretesa di apportare il rimedio, ma ritengo che sia un dovere l'incanto a parlare con piena convinzione sotto un aspetto bilaterale, perché ne avremo vantaggio e conforto.

Infatti ciò che andremo esponendo varrà meglio a mettere in luce il lavoro gigantesco compiuto, in un operoso silenzio, attraverso difficoltà enormi in poco più di 2 mesi; l'unanime cordiale consenso di cui, con fine istituto, sono state larghe le nostre autorità politiche e civili, e tutta la calda ondata di simpatia con cui il nostro popolo, che racchiude un cuore dai palpiti così generosi, ha saputo e sa accogliere questi soldati, che se hanno negli occhi come un velo di lagrime per il dolore del passato, hanno però l'anima luminosa per la certezza dell'avvenire che li attende.

Ora non v'è chi non veda il vantaggio ed il conforto che può e deve provenire da siffatta esposizione sia per l'orgoglio della constatazione di ciò che possono, in ogni circostanza, l'anima e la mente italiana sorrette dall'ardore della fede e del senso del dovere, sia per l'intima gioia generata dalla certezza che questi giovani czechi tornando un giorno alle loro case, potranno ritornarvi trasformati anche nella loro essenza, perché fatti, per opera nostra, uomini di fede e di volontà.

Con questo animo e con questa coscienza mi propongo di scrivere con ogni cura e con ogni premura, ma prima mi sia consentito di parlare brevemente dell'uomo che questa opera gigantesca ha creato e che oggi tutta la nazione col soffio della sua attività possente.

Sento il dovere di parlare prima di lui non per le alte insegne del comando, né per un senso di prammatica, ma per un bisogno vero dell'anima che è profondo in ognuno di noi, venuto dalla vita borghese a vestire questa divisa grigio verde, bella come un manto regale, sacra quanto una reliquia, inchinarsi riverente innanzi agli uomini che della vita militare vollero fare la più alta e sublime missione, e che in questa missione seppero far risplendere le due virtù chiedono in ogni tempo i più bei gesti di grandezza umana: la bontà e il valore.

S. E. IL GENERALE AGENORE VIGANONI

Ecco l'uomo: alto, robusto dallo sguardo austero e ferreo; pare scolpito nel bronzo, animato e inesauribile; eppure in lui non è mai alcuna minaccia e alcuna brutalità. Calmo e giusto, severo e paterno, con animo di soldato e mente di comandante, non riesce punto a dissimulare che è soprattutto un uomo di grande cuore. Dispone di un ardore pari alla pazienza, di una calma superiore al sacrificio, imponendo prima a sé la ferrea disciplina che esige dai suoi dipendenti.

E' un ottimo maestro in tutto perché egli ottiene sempre ciò che vuole solo perché sa volere: così fermo e incommutabile è il suo proposito.

Tanto fermo che non sente la necessità di vane ostentazioni, ma unicamente quella di compiere, il suo dovere e più del suo dovere, giustificando questo suo apostolato con un motto che è la sua divisa. Tutto per la Patria.

Per questo suo alto spirito di abnegazione, per la sua indomabile energia non disgiunta dalla più indomabile fermezza del tratto, egli riesce subito a conquistarsi l'animo dei suoi dipendenti la deferenza, e la simpatia di quanti imparano a conoscerlo.

Venne qui al comando del campo, non per il favore e le sollecitazioni di questo o quel personaggio ma per virtù propria, perché egli sempre s'impone per la sua eccezionale attività organizzativa, dando in ogni circostanza prove eminenti di fermezza, di fermezza e di indipendenza di carattere.

Per queste sue virtù preclari ottenne nelle giornate angosciose del novembre del 17 un

encomio solenne dal Comando Supremo per il risultato conseguito nella riorganizzazione dei reparti sbandati e nella loro preparazione morale e professionale al combattimento.

Chiamato dalla fiducia dei superiori comandi ad esercitare le funzioni d'ispettore della 7^a Armata quando per l'Italia urgeva come una necessità imprescindibile, un severo controllo sull'impiego dell'elemento uomo ai fini della guerra, seppur in poco tempo, con opera intelligente ed assidua, togliere dai sicuri impieghi delle retrovie migliaia di giovani che paventavano più la sua energia che lo spettro della trincea.

Sono rimasti memorabili nel diario militare della detta Armata le sue inchieste sulla costituzione e sul funzionamento delle compagnie dei prigionieri di guerra e sulla costituzione di un comando di difesa antiaerea.

Fu premiato con alte parole di elogio dal Comando Supremo ma, quel che più interessa, le sue norme le sue proposte furono accettate dal Comando stesso e diramate a tutte le grandi unità per un'uniformità di criterio e d'impiego.

S. E. il Generale Piccione, ora Comandante Supremo dell'Esercito Boemo, che lo ebbe compagno e collaboratore, avendo avuto agio di apprezzarne le doti elevatissime, volle a lui affidare con animo memore e tranquillo la costituzione e il governo dell'Esercito Ceco-Slovacco di riserva.

(Continua) Dn

La conferenza di un eroe

Nel nostro Teatro a cura del Comando di Presidio, ha avuto luogo una conferenza del Tenente degli artili Turri, rimasto cieco dopo un eroico assalto alla Bainsizza.

Il pubblico, in cui si trovavano anche moltissime signore, affollava la platea ed i palchi. Numerosi ufficiali avevano preso posto nelle poltrone, e molti soldati avevano preso d'assalto la loggia superiore. Erano presenti le autorità civili e militari. Il Tenente Turri fu presentato con felici parole del Cap. Bigatti comandante al Presidio. Con alta eloquenza, fatta di convinzione e di amor patrio, intratteneva lo scelto uditorio sulle tradizioni militari dell'Italia, e al lume della storia risalendo all'epoca romana ha dimostrato come anche nella scienza e nell'arte della guerra, l'Italia stampò un'orma luminosa di valore, di sacrificio, di vittoriosa esperienza.

Soffermandosi sugli episodi più culminanti della nostra guerra, seppe strappare l'entusiasmo, la commozione e l'applauso che divenne ovazione quando concluse rinfacciando in nome dei caduti e di tutti gli eroi, il diritto dell'Italia a tutte le sue terre, ai suoi sacri confini, senza imperialismi, ma senza rinunce e quando ne videro le glorie dell'Esercito, le virtù del Re soldato.

La musica ceco-slovacca tenne poi colla perizia ormai nota, un applausito concerto.

Cronaca d'Oro

La famiglia Bassani, ricordando con infinito rimpianto la memoria della sua Rita, spentasi nel fiore degli anni e delle speranze, della cui morte si compie oggi il mezzo anniversario, ha organizzato a mezzo nostro L. 50 al Comitato di Assistenza Civile.

Gli eredi di Ettore Monti per onorare la memoria hanno fatto le seguenti elargizioni:

Associazione Mutuisti A. 500; Orfanotrofo maschile 400; Orfanotrofo femminile 400; Ospedale Civile 400; Asilo Infantile 350; Ricerche mediche 350; Società Operaia 200; Scrofollotti 100; Patronato Scolastico 100; Croce Rossa 100; Congregazione S. Anna 100. Totale L. 3000.—

Condoglianze vivissime alla famiglia Monti da parte degli Enni beneficiati e da parte dell'Unione.

Il pagamento dei sussidi ai disoccupati

L'Ufficio di collocamento - che, com'è noto ha sede in Via A. Manzoni, 13, pian terreno - comunica che i sussidi ai disoccupati del Comune di Gallarate saranno pagati lunedì 3 febbraio, nell'ordine e nelle ore sottoindicate:

Dalla lettera A alla lettera L: dalle ore 14 alle ore 15.

Dalla lettera M alla lettera Z: dalle ore 15 alle ore 16.

Alla Associazione dei Combattenti

L'iniziativa di fondare anche nei mandamenti di Gallarate - di Somma Lombard - una Sezione di Combattenti ha riscosso il plauso e l'adesione generale. Ogni giorno affluiscono le iscrizioni e si calcola che parecchie migliaia di soci, specie a mobilitazione completa, renderanno la Società forte e rigogliosa.

Perve intanto il lavoro di propaganda e di organizzazione in Gallarate e nei paesi.

Il giornale il « Reduce » ebbe il più lieto successo ed andò a ruba. Afflirono anche gli abbonati e i sostenitori. Il carattere di indipendenza dai partiti ed il programma economico e sociale della Sezione è tale da incontrare la fiducia di tutti coloro che sentono i doveri verso la Patria verso i propri compagni d'armi.

Si è adunata la commissione di finanziamento composta dai signori Comm. A. Maino, Cav. Uff. Bossi, Orlino Pasta, Cav. Uff. Borgomaneri, Giacomo Sacconaghi, Cav. Antonio Maino, Cav. Giulio Brusadelli, Cav. Cesare Macchi e Alestea Pasta, e dopo aver confermato alla Presidenza della Sezione tutto il suo appoggio finanziario e morale e tracciato un programma pratico di lavoro e di immutata attenzione ha, deliberato di convocare per domenica 2 febbraio tutti gli industriali ed abitanti di Gallarate perchè la sottoscrizione abbia il più largo successo, seguita poi dall'adunanza per gli industriali dei mandamenti.

I criteri ed i titoli che informano l'accettazione dei Soci sono quelli di esser stati veri e propri combattenti o di aver appartenuto a reparti o servizi dislocati nella zona del fuoco efficace dell'artiglieria.

Tutte le autorità hanno dato il loro migliore appoggio, e presto la Sezione avrà il riconoscimento giuridico.

Siamo lieti che l'idea da noi vivamente caldeggiata abbia avuto così pronta attuazione, così lusinghiero successo.

Per le popolazioni liberate

La raccolta delle patate

La raccolta delle patate che era stata già iniziata con successo nella frazione di Cedrate è continuata anche nella frazione di Arinate per opera dei signori Giacomo Sacconaghi Assessore Comunale, Bulgheroni consigliere, Molteni Franco, Gionchetta Battista, e Zibetti Giuseppe e Leopoldo.

La commissione, felice dell'esito della raccolta, sente il dovere di ringraziare gli oblatori signori:

Plantanida Carlo, Pastorelli Ambrogio, Galazzi Giuseppe, Tonetti Pietro, Grimoldi Angelo, Loetti Enrico, Scandroglio Natale, Rogora Angelo, Turri Enrico, Cagnoni Bartolomeo, Checchi Battista, Colombo Ettore, Biganzoli Carlo, Duchini Natale, Bovio Angelo, Cagnoni Carlo, Chierichetti Battista, Chierichetti Michele, Bossi Agostino, Bassani Giuseppe, Puricelli Tomaso, Milani Battista, Milani Giuseppina, Milani Ercole, Bulgheroni Gaudenzio, Provasi Ernesto, Crespi Ernesto, Cagnoni Giosuè, Marelli Carlo, Macchi Giuseppe fu Celso, Chierichetti Battista, Banca Luigi, Boldrini Luigi, Milani Gabriele, Cagnoni Angelo, Tagliabue Emilio, Bolmi Emilio, Guenzani Emilio, Marelli Giovanni, Provasi Celso, Castiglioni Luigi, Banca Piero, Zaro Carlo, Ravizza Stefano, Lovetti Gio. fu Pietro, Pozzi Giuseppe, Salmaghi Ambrogio, Milani Ernesto, Provasi Eugenio, Bardelli Antonio, Alpari Alessio, Cagnoni Celso, Mochetti Giovanni, Chierichetti Costantino, Chierichetti Giovanni, Chierichetti Filippo, Don Luigi Corsi Curato, Bardelli Paolo, Plantanida Pietro, Vernocchi Filippo, Guenzani Luigi, Motta Luigi, Bolini Emilio, Checchi Angelo, Porphori Maria, Bardelli Giovanni, Foroni Leopoldo, Guzzetti Giovanni, Dragoni Carlo, Bossi Lazzaro, Cardani Maria, Bonicazzi Luigi, Provasi Luigi, Marelli Carlo, Milani Pietro, Tomasini Battista, Zaro Antonio, Milani Giovanni fu Gius., Milani Gio. fu Ant., Milani Primo, Moroni Carlo, Temponi Carlo, Milani Carlo, Cagnoni Enrico fu Gius., Lovetti Ernesto, Bossi Pietro, Mazzetti Pietro, Oggioni Isala, Macchi Pietro, Ghiringhelli Vittoria, Zaro Carlo, Macchi Gio. fu Ant., Bottinelli Carolina, Macchi Giacomo, Gariani Carlo, Macchi Achille, Macchi Ambrogio, Carù Andrea, Macchi Adolfo, Pozzi Enrico.

L'Ufficio di Collocamento

Noi abbiamo già parecchie volte accennato alla urgenza del problema degli Uffici di collocamento che fu già oggetto di discussione e di proposte in diverse riunioni tenutesi a Gallarate.

L'Amministrazione Comunale dopo aver sufficientemente studiato il grave problema è venuta alla determinazione di non costituire un nuovo ufficio ma di mettere invece in valore quello già esistente presso la Camera del Lavoro in via Manzoni, integrandolo con una commissione di sorveglianza composta di un rappresentante del Comune nella persona del signor Giacomo Sacconaghi di un rappresentante della Federazione Industriale che, per turno, sarà il comm. Alessandro Maino o il cav. uff. Carlo Borgomaneri o il cav. Cesare Macchi, ed infine un rappresentante della Camera del Lavoro nella persona del signor Paolo Campi.

La Commissione che si è già riunita più volte ha approvato lo Statuto regolamentare dell'istituzione decidendo di aprire un apposito locale in via Manzoni. Essa ha inoltre iniziato senz'altro l'assegnazione dei sussidi ai disoccupati, con i fondi messi a disposizione dal Comitato d'Assistenza Civile, perchè quelli del governo, come è noto, non sono ancora venuti e forse tarderanno a venire per tempo non breve.

Il Comitato di Assistenza Civile ha però compiuto opera veramente degna della riconoscenza delle numerose famiglie che dalla crisi attuale furono maggiormente colpiti.

Rubrica del Pubblico

Macelleria di servizio per gli ammalati.

Nei giorni 5, 6 e 7 febbraio mercoledì, giovedì e venerdì, presterà servizio di distribuzione della carne per gli ammalati, la macelleria Dugnani Luigi Via A. Manzoni dalle ore 9 alle 11.

Pane con farina di frumento all'80 %.

Con decreto 12 corr. gennaio il Ministero degli Approvvigionamenti ha fissato che a partire dal 1° febbraio 1919 la molitura del grano deve avere luogo al tasso d'abbattimento dell'80%, anziché dello 85%, come fin qui si è praticato.

Ma poiché il Consorzio deve provvedere alla fine di ogni mese alla consegna delle farine per la panificazione del mese successivo, anche in questi ultimi giorni di Gennaio la farina è distribuita all'85% per le panificazioni di febbraio. Fino allo esaurimento delle scorte di farina e cioè oltre la metà febbraio il pane sarà ancora confezionato con farina all'85%.

Variazioni al calmere.

La Giunta Municipale ha apportato importanti modifiche al Calmiere. Per la carne bovina, parti medie, viene stabilito il prezzo di L. 7 al kg.; la parte scelta L. 7,50; il petrolio L. 1,30 al litro; il latte L. 0,65 al litro; l'olio L. 5,50 al kg.

Il contributo per l'Assistenza.

La Giunta ha approvato la matricola provvisoria per l'applicazione della tassa dell'Assistenza Civile per coloro che non si sono ancora decisi a farlo volontariamente.

I cani.

I cani, i cui proprietari non paghino la tassa applicata con speciale regolamento municipale, saranno sequestrati, salvo restituzione all'adempimento dell'obbligo regolamentare.

I nuovi canoni daziari.

La Giunta Comunale nella sua ultima seduta ha approvato i nuovi canoni daziari per i pubblici esercizi i vigore per il corrente anno 1919.

Abbonatevi all'UNIONE

Il divieto di tagliare i pioppi.

La Giunta Comunale fa conoscere al pubblico che esiste un divieto di tagliare i pioppi che, alti da terra m. 1,30, non abbiano però raggiunto il diametro di centimetri 20.

Il Commissariato Agricolo.

Alla carica di Commissariato Agricolo Comunale è stato riconfermato ancora l'assessore Comunale Desiderio Venegoni.

La chiusura del mercato bestiame.

Sono note la ragione per cui la Giunta Comunale aveva dovuto sospendere il mercato settimanale del bestiame. Ora perdurando la diffusione dell'alta epizootica, su analoga proposta del veterinario, la Giunta Comunale ha nuovamente sospeso l'apertura del mercato fino a nuovo ordine.

Gli orari ferroviari.

Partenze per Varese: Ore 7,44 - 9, - 11,4 - 14,38 - 17,46 - 18,35 (dir.) - 19,11 - 21,32

Partenze per Porto Ceresio: 7,44 - 14,38 - 17,46 - 19, -

Partenze per Milano: 5,53 - - - 7,46 - 8,13 - 9, - 10,57 - 13,10 - 15,45 - 16,58 - 17,40 - 18,20 - 18,58 - 21,21.

Partenze per Luino: Ore 8,30 - 18,28.

Partenze per Domodossola: 8,25 - 18,20.

L'orario tramviario.

Partenze per Busto Arsizio: 7,40 - 10,10 - 15,10 - 17,40.

Una nomina

Il nostro amico Innocenzo Gomarasca è stato recentemente nominato vicedirettore della Banca di Gallarate.

La gioia quasi famigliare che questa notizia ci procura rende superflua ogni altra espressione di rallegramento verso il carissimo amico che vede così riconosciuti i suoi meriti e la sua abilità.

Banca di Gallarate

Il Consiglio di Amministrazione della BANCA DI GALLARATE, nella sua seduta del 13 corrente ha preso in esame il Bilancio al 31 Dicembre 1918, che si chiude con un utile netto di L. 648.085,68 (in confronto di L. 450.227, 82 del 1917) ed ha deliberato di proporre alla prossima Assemblea degli Azionisti il riparto di un dividendo di L. 8 per ogni Azione di L. 100 nominali e l'assegnazione di:

L. 65.000 alla riserva statutaria

e 245.000 alla riserva speciale di ammortamenti e di rispetto.

Coll'approvazione dei suddetti stanziamenti le Riserve della Banca raggiungeranno la somma di L. 1.500.000.

Il Consiglio ha deliberato inoltre di sottoporre all'approvazione dell'Assemblea degli Azionisti la proposta di aumento del Capitale Sociale da L. 3.000.000 a L. 5.000.000 mediante l'emissione di 20.000 azioni nuove da L. 100 nominali ciascuna, da concedersi in totale opzione agli Azionisti alla pari in ragione di 2 azioni nuove ogni tre vecchie coi termini e le modalità che verranno stabilite.

STATO CIVILE

dal 23 Gennaio 1919, al 30 Gennaio 1919.

NATI N. 2 Maschi N. - Femmine N. 2

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Trevisol Vincenzo, soldato con Mattaini Angela, ricamatrice.

MATRIMONI.

Mazzucchi Innocente, contadino, con Tommasini Giuseppe casalinga.

MORTI.

Bellorini Assunta, d'anni 69, casalinga - Kral Edoardo d'anni 21, soldato - Rysavy Francesco d'anni 43, soldato - Volta Francesco d'anni 27, soldato - Cerva Vincenzino d'anni 36, soldato - Hadek Enrico d'anni 46, soldato - Colombo Ernesto d'anni 23, scotolario - Chodim Antonio d'anni 45, soldato - Hendel Giuseppe d'anni 24, soldato - Vavra Guglielmo d'anni 22, soldato - Palomeck

Giuseppe d'anni 45, soldato - Maffiolini Ines di Ettore infante - Heonick Vincenzino d'anni 19, soldato - Novotny Martini d'anni 44, soldato - Pfeifer Carlo d'anni 30, soldato - Floriani Francesco d'anni 19, soldato - Zdvornik Giuseppe d'anni 23, soldato - Zuvovec Giorgio d'anni 31, soldato - Sudelei Vincenzino d'anni 36, soldato - Patemuz Vortick d'anni 41, soldato.

La famiglia Monti vivamente commossa per le attenzioni di viva stima e d'affetto tributate al loro carissimo

Ettore Monti

ringraziano quanti vollero partecipare al loro lutto.

Gallarate, 29 Gennaio 1918.

Ismaele Mario Carrera - Direttore

Giuliano Giovanni - Gerente responsabile

See in Acc. Sempl. Tip. Moderna - Pioschi, Pioschelli & C.

CANDEGGIO GALLARATESE

Società Anon. - Capitale versato L. 180.000 aumentabile a L. 500.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I signori Azionisti della S. A. Candeggio Gallarate sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di DOMENICA 9 FEBBRAIO 1919, alle ore 11 in Gallarate, nel Salone della Spett. Banca di Gallarate, gentilmente concesso, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Relazione del Consiglio d'Amministrazione e Rapporto dei Sindaci sull'Esercizio 1918.

2. - Presentazione del Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1918 e riparto utili.

3. - Nomina di due Consiglieri, scendendo per anzianità e rieleggibili, i Signori: Cav. Antonio Maino e Ugo Villa.

4. - Retribuzione dei Sindaci per l'Esercizio 1919.

5. - Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'Esercizio 1919.

Occorrendo una seconda convocazione, essa vien fissata per il giorno 16 Febbraio 1919, alla stessa ora e nella medesima località.

Gallarate, 23 Gennaio 1919.

per il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

IL PRESIDENTE

ING. G. TANZI MIRA

NB. - Il deposito delle azioni per l'intervento all'Assemblea dev'essere fatto tre giorni prima di quello fissato per l'Assemblea stessa, presso la Spett. Banca di GALLARATE.

Consorzio Agrario Cooperativo

GALLARATESE

Società Anonima Cooperativa a Capitale Illimitato

Sede in GALLARATE

AVVISO DI CONVOCAZIONE

In Assemblea generale ordinaria

I Sign. Soci del Consorzio Agrario Cooperativo Gallarate sono convocati in Assemblea generale ordinaria il giorno 16 Febbraio 1919 alle ore 10 nella sede della Società (Piazza S. Lorenzo) per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Relazione del Consiglio d'Amministrazione.

2. - Relazione dei Sindaci.

3. - Approvazione del Bilancio Esercizio 1918 e riparto utili.

4. - Nomina di 4 Consiglieri.

5. - Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti.

6. - Nomina di 5 Proibiviri.

A norma dell'art. 22 dello Statuto sociale trascorsa l'ora da quella indicata, l'Assemblea sarà legale qualunque sia il numero dei Soci intervenuti.

Per il Consiglio d'Amministrazione

Il Pres. Rag. Giuseppe Calderara.

CERCASI

al presente o per Pasqua 2 o 3 locali. Per offerta dirigersi al signor

Amiotti Enrico, presso Tipografia Moderna, Via Postporta, 9.

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Sede in GALLARATE
Agenzie in Carnago, Fagnano Olona, Lonate Pozzolo, Milano e Somma Lom.
Società Anonima - Capitale Sociale L. 3.000.000 - Totalmente versato - Riserva L. 1.190.000

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia
Aggregato all'Istituto Nazionale per i cambi con l'Estero

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Ferno, Lonate Pozzolo, Somma Lombardo e Vizzola Ticino

ESERCIZIO XXXIV^o

Bilancio al 31 Dicembre 1918

[illegible]

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE. — PONTI Marchese ETTORE - Senatore del Regno - *Presidente Onorario* - BELLORA *Comm.* PIETRO - *Presidente effettivo* - REZZONICO Cav. GIULIO - *Vice-Presidente* - BLANKART Comm. GIACOMO - CALDERARA Cav. Uff. Reg. GIUSEPPE - MACCHI Cav. CESARE - OLIVA Comm. Ing. DOMENICO - FUBICELLI Reg. AMBROGIO - RANCIBET Cav. Dott. Carlo - SACCONAGHI Cav. Emilio - *Consiglieri* - CALCATERA Ing. STEFANO - MAINO Comm. ALESSANDRO - SANNER Nob. ALFONSO - *Sindaci* - BOSSI Cav. Uff. GIOVANNI - *Direttore*.

OPERAZIONI DELLA BANCA

**Ricette versamenti in Conto Corrente all'interesse del 3% con
larga disponibilità.**

Emette Libretti di Risparmio all'interesse 3 %

Prelevamenti L. 5000 al giorno. Per somme superiori 5 giorni di preavviso.

Emette Libretti di Piccolo Risparmio all'interesse 3 1/4 %

Prelevamenti L. 1000 al giorno. Per somme superiori 5 giorni di preavviso.

Ritasta cassette di Risparmio a domicilio.

Emette Buoni Fruttiferi e Libretti a Risparmio vincolati
all'interesse del 3 1/2 %, se vincolati per un anno.

» » $3\frac{3}{4}\%$ » » per 18 mesi.

Sconto cambiali a due firme.

Buoni effetti per l'incasso.

Apri conti correnti con garanzia

Apri crediti liberi e documentati in Italia e all'Estero.

Le anticipazioni e i rapporti sui valori

Ricene valori in semplice custodia ed in amministrazione

Rilascia allegati e nagia sulle principali città italiane ed esteri

Acquista e vende valuta e dinari estere.

valori per conto terzi

Paga le imposte per conto dei correntisti.

Incassa gratuitamente le cedole, esigibili a Gallarate ed a Milano

ai depositanti di valori agli abbonati delle cassette ed ai corr.

Cede in abbonamento cassette-forti alle seguenti condizioni:

Categoria	DIMENSIONI			Per 4 mesi	Per 1 anno	
1 ^a	Piccole	16	19	50	L. 6	L. 10
2 ^a	Medie	20	23	50	> 8	> 15
3 ^a	Grandi	22	29	50	> 12	> 20



L'Unione Collezionisti



del Gallaratese

gradirebbe in dono francobolli o cartoline illustrate commemorative per collezione.

Dirigere le offerte in Via Manzoni N. 14

o presso

la Biblioteca Popolare " Luigi Maino "



SOCIETÀ IN ACCOMAND. SEMPLICE

TIPOGRAFIA 

TELEFONO 172 MODERNA

PICCHIO, PICCINELLI & C.

9, Via Postporta - **GALLARATE** - Via Postporta, 9